

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRIIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

GLI AUGURI DELL'ORDINE AL NUOVO PAPA

Leone, un nome a sorpresa anche per i Cardinali conclavisti che avevano appena eletto Robert Francis Prevost come 267° Successore dell'Apostolo Pietro, il 14° della serie dei Papi con il medesimo nome, che iniziava – sotto lo sguardo di Cristo michelangiolesco nella Cappella Sistina – il suo Ministero petrino.

Sì, perché Papa Leone è il nuovo Vescovo di Roma e Capo della Chiesa cattolica. Il suo volto, al momento del raggiungimento dei 2/3 dei voti mentre fungevo da scrutatore che proclamava i voti, lasciava trasparire un'intensa emozione nella consapevolezza della gravità della missione a cui Dio lo stava chiamando. Quello è stato anche il momento in cui tutti i Cardinali si sono alzati in piedi tributandogli un lungo e caloroso applauso in segno di comune approvazione, di affetto fraterno e di incoraggiamento. Senza apparentemente perdere la sua serena calma, Leone XIV ci ha mostrato il suo volto: quello di un uomo di Dio con piena adesione alla sua volontà, segno di una fede nel-

la quale si era sempre appoggiato e che lo aveva condotto dalla natia Illinois (USA) alla vita religiosa tra gli Agostiniani e poi alle missioni dei Vicariati Apostolici di Chulucanas, Iquitos e Apurímac; infine alla guida della Diocesi di Chiclayo (Perù), dove lo aveva destinato Francesco nel 2014 per poi nominarlo, nel gennaio 2023, Prefetto del Dicastero dei Vescovi, elevandolo alla dignità cardinalizia nel concistoro del 30 settembre dello stesso anno.

È figlio spirituale di Sant'Agostino, il grande Vescovo di Ippona che nella giovinezza aveva vagato nel pensiero pagano-filosofico del suo tempo (IV-V sec. d.C.), per approdare infine alla fede in Cristo; Agostino è stato il più grande teologo della sua era, che volle dare una regola

di vita a quanti lo seguivano nella preghiera e nella vita religiosa, tuttora vitale.

Leone XIV ha detto di aver scelto quel nome pensando in particolare a due grandi Papi: Leone Magno (IV-V sec.), teologo, esegeta e straordinario pastore d'anime, che diede prestigio e autorità alla Chiesa di Roma, af-



Papa Leone XIV ha ricevuto in udienza privata il Gran Maestro e l'Assessore dell'Ordine il 24 giugno 2025.

VATICAN MEDIA

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA GRANDE GIOIA PER L'ELEZIONE
DI PAPA LEONE XIV **III**

«SOLO UN CUORE PACIFICO PUÒ
DIFFONDERE PACE» **VI**

LA CANONIZZAZIONE DI BARTOLO
LONGO **VIII**

Gli atti del Gran Maestro

LONTANI GEOGRAFICAMENTE MA VICINISSIMI
NELLA MISSIONE E NELLO SPIRITO
*La visita del Governatore Generale nella
regione dell'Asia e Pacifico* **XI**

PREMI CONFERITI AL GRAN MAESTRO **XIV**

L'Ordine e la Terra Santa

INVOCANDO LA PACE IN TERRA SANTA **XVI**

«DARE TESTIMONIANZA AL VANGELO
DELLA GRAZIA DI DIO» **XVII**

«VOGLIAMO RESTARE PIETRE VIVE
IN TERRA SANTA!» **XIX**

LA CREATIVITÀ DELLA CARITÀ A TAYBEH,
VILLAGGIO CRISTIANO PALESTINESE **XXI**

«NELLA NOTTE DEI CONFLITTI SIETE
TESTIMONI DELLA LUCE DELL'ORIENTE»
(PAPA LEONE XIV) **XXIII**

La vita delle Luogotenenze

ESPRIMERE DI PERSONA LA VICINANZA
ALLE COMUNITÀ CRISTIANE IN
TERRA SANTA **XXV**

DAME DELL'ORDINE, MADRE E FIGLIA **XXVI**



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

fermando con chiarezza il primato del Papa nella Chiesa tutta, giacché – diceva – «il carattere della dignità pontificia è unico», ed insegnava che «tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono la dignità regale per il segno della croce»; inoltre, non aveva mancato di difendere la fede contro le eresie e le invasioni barbariche; per Leone Magno la Chiesa è come un corpo nel quale abita Cristo; poi Leone XIII (1810-1903), il grande Papa della 'questione sociale' del suo secolo che scrisse la prima grande enciclica (*Rerum Novarum*) sulla dottrina sociale della Chiesa.

Trovandomi nella Cappella Sistina accanto al nuovo Pontefice, appena eletto, in un momento di pausa, gli feci presente che Leone XIII aveva introdotto nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme la presenza delle donne – era il 1888 – ed egli mi ha manifestato la sua sorpresa, non conoscendo tale impulso di riforma dato da quel Pontefice alla nostra Istituzione.

Leone XIV sarà il Papa che, come mi ha detto, riprenderà la questione sociale del la-

voro perché, aggiungeva, siamo in un tempo critico, giacché il lavoro permette la crescita della dignità della persona e della famiglia, minacciate dall'invasione della cosiddetta intelligenza artificiale, dallo sfruttamento del lavoro minorile e dei lavoratori senza tutele a vantaggio di chi pone il profitto sopra ogni altra considerazione.

Sarà un Pontefice che avrà al centro Cristo, senza il quale ogni azione è destinata ad una povertà ideale e spirituale. Quasi un nuovo umanesimo, non solo integrale, ma cristiano.

Il suo motto pontificale che leggiamo al di sotto dello stemma – *In Illo Uno Unum* (Siamo in Cristo una cosa sola) – è già un programma; si ispira a Sant'Agostino e al Vangelo di Giovanni, là dove Gesù chiede ai suoi discepoli di mantenere l'unità in Lui.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, fedele al Papa, formula i migliori auguri per il suo Pontificato.

Fernando Cardinale Filoni



L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA GRANDE GIOIA PER L'ELEZIONE DI PAPA LEONE XIV

All'indomani del recente Conclave, lo scorso maggio, il cardinale Fernando Filoni è stato intervistato da Le Figaro, il quotidiano francese più diffuso, sull'elezione di Papa Leone XIV. Riportiamo qui le parti essenziali dell'intervista tra il Gran Maestro dell'Ordine e il giornalista Jean-Marie Guénois.

Il nuovo Papa ha compiuto alcuni gesti significativi e ha pronunciato alcune parole chiave, come "pace", che sembra essere fondamentale per lui. Cosa dicono questi segnali sui contenuti futuri di questo pontificato?

Il Papa vive la realtà della Chiesa con il suo impegno evangelizzante nel mondo d'oggi. Come tutti ben vediamo, il mondo continua ad essere lacerato da guerre e tensioni preoccupanti che coinvolgono tutta l'umanità; è dunque necessario che la pacifica convivenza tra i popoli sia ovunque ripristinata e ciò sia in cima alle sue preoccupazioni; sì la pace è stata presente fin dal suo primo saluto *urbi et orbi*. Ma già si intravedono altri fronti a cui presterà attenzione senza paura: penso alla crisi della famiglia, privata di valori nel mondo occidentale e banalizzata attraverso ideologie contrarie ad essa; penso alla crisi del lavoro che toglie dignità alle persone e alle famiglie stesse; penso alle migrazioni, un fenomeno universale che va affrontato anzitutto alle sue radici con il rispetto dei diritti umani, la convivenza pacifica, il lavoro stesso. Altri ne emergeranno.

Leone XIV ha voluto subito dare voce ai cardinali chiedendo il loro parere e poi, nel suo discorso al corpo diplomatico, ha insistito sul ruolo centrale della Curia romana nel suo governo. È

questo il segnale di un riequilibrio nel modo di governare la Chiesa cattolica?

Leone XIV, fin dai suoi primi contatti con i Cardinali, subito dopo la sua elezione, ha detto che non avrebbe dimenticato tutto quello che era emerso nelle Congregazioni pre-conclave. E in esse si era parlato di tanto. Egli è consapevole che la Chiesa non può essere lasciata nelle mani di una sola persona; egli sente di voler essere sostenuto dai confratelli Cardinali, i quali già dal primo momento dopo l'elezione, nel gesto personale di saluto e di ossequio, gli hanno promesso fedeltà e collaborazione. Egli li convocherà con una certa frequenza. I Cardinali sanno bene anch'essi che la scelta di Leone XIV è frutto della comune visione che tutti avevano della Chiesa: fedeltà alla tradizione, sensibilità alle realtà quotidiane.

Più volte mi era stato chiesto dai *media* prima del Conclave come stessero andando le cose nelle riunioni quotidiane che si tenevano: risposi che ognuno apportava il proprio tassello e si stava componendo la figura del futuro Papa. Ora ci siamo.

Lei conosce molto bene la Curia romana, avendo ricoperto la carica di Sostituto durante il periodo di Benedetto XVI; è stato responsabile dell'immenso ministero di *Propaganda Fide*, che gestisce la metà delle Chiese cattoliche



Pape Léon XIV : «Frères et sœurs, c'est l'heure de l'amour!»

Jean-Marie Gelineau Croyez spécial à Rome

Lors de sa messe d'installation, devant 200 000 personnes et un parterre de hautes personnalités, le nouveau pape romain a notamment annoncé comment il comptait gouverner l'Eglise.

[illegible][illegible]

«L'ordine mi rassicura e l'idea di sapere il "cosa" mi fa sentire sicuro», racconta la Polina, «ma non mi piace per l'aspetto di dominio su quello di cui parlo. L'idea di essere un leader mi piace perché mi dà una certa libertà, ma non mi piace perché impone una certa disciplina e un controllo».

gloriando: «...che non si muore, che
non si muore»¹⁶.

Dopo l'indimenticabile suo soggiorno
in famiglia in un altro villaggio, il 15
dicembre poi, ebbe un'altra volta un
colpo a la Compostela per le in-
giurie, «che me non ho potuto far di
braccio a ridare, che non potevo
non fare, e non ho potuto

[illegible]

Una riproduzione delle pagine di Le Figaro, importante quotidiano francese, in cui il Cardinale Filoni ha commentato l'elezione di Papa Leone XIV.

«Fidélité à la tradition, sensibilité aux réalités quotidiennes» : le cardinal Filoni explique le choix du conclave

Le conseil fédéral suisse, qui a pour tâche de faire passer la loi fédérale, est lui-même élu par l'Assemblée fédérale. Cette dernière est composée de 45 membres, dont 25 sont élus par les cantons et les communes, et 20 par le peuple suisse. Le conseil fédéral est élu pour une durée de quatre ans, et peut être réélu une fois. Le conseil fédéral est le plus haut organe de l'exécutif suisse. Il est composé de 7 membres, dont 5 sont élus par les cantons et les communes, et 2 par le peuple suisse. Le conseil fédéral est élu pour une durée de quatre ans, et peut être réélu une fois. Le conseil fédéral est le plus haut organe de l'exécutif suisse. Il est composé de 7 membres, dont 5 sont élus par les cantons et les communes, et 2 par le peuple suisse. Le conseil fédéral est élu pour une durée de quatre ans, et peut être réélu une fois.

PROFESSOR : L'empire des MV
est une entreprise commerciale,
qui fera son chiffre d'affaires
sur les ventes de produits.
M. HERNANDEZ JACOBI : Chaque fois
que, je paraisse dans une promotion
publique, je suis obligé de dire que
je suis un élu d'abord, et que je ne suis
pas venu de la culture. Je n'ai rien de
particulier à dire, mais je suis un élu
de la communauté car nous sommes
un peuple qui a subi une violence
intérieure du Centre. La corruption est
intérieure. Je n'ai rien de spécial. Mais
je suis un élu de la communauté.
Je suis élu de la communauté et de la
culture. Non, c'est tout. C'est la culture
qui est la base de la communauté.

différents en physique et en regard de la situation pour l'ensemble de nos sociétés. Les hôpitaux doivent donc également faire preuve d'efficacité lorsqu'ils ne peuvent assumer la responsabilité du soin des patients, voire des relations avec les autres établissements, tel qu'en est la Régulation de l'Hébergement. Il convient de chercher à résoudre les difficultés rencontrées et, pour cela, les hôpitaux de l'Alsace ont été les premiers à se réunir en 1997 pour constituer la Fédération des hôpitaux de l'Alsace. La mise en place de cette fédération a permis de faire passer les décisions de la région à l'échelle de nos établissements, ce qui a permis de résoudre les problèmes de la région de l'Alsace.

[illegible]

dominante de la population de l'Algérie. Qu'est-ce que cela implique pour les politiques de développement des quartiers populaires dans ce pays support, comme France, qui n'a pas gardé plus politique ?

Les thèses soulevées par le papier ne vont pas dans une vision conforme sociologique, mais de découverte de la réalité que l'Algérie a connu. Une réalité qui est en partie, mais pas totalement, différente de ce qu'on a vu dans les autres pays, parfois, elle se trouve dans des situations de groupes majoritaires, par exemple, mais elle est toujours pas apparente sur le plan social et politique. Les Algériens ont toujours l'habitude avec des experts qui leur demandent les différentes raisons de

[illegible]

de l'écriture pour ce qui, pour moi, a toujours été le plus important : une réflexion efficace du « public », qu'elle soit écrite ou orale. C'est pourquoi la signification de ce livre n'est pas seulement la lecture de la liste d'adresses mais la lecture de ce qui est arrivé à ces lieux. Une fois écrits et publiés, les articles ont été envoyés à des centaines de personnes, des professionnels qui ont pu les lire. Ils ont donc servi, au-delà de la lecture, à la diffusion de la réflexion. C'est pourquoi ce livre n'est pas seulement un recueil de textes mais un recueil de personnes. Je pense, dans ce livre, à la lecture et à la diffusion de la réflexion.

tion et de donner l'impulsion du développement d'un travail indispensable qui ne peut être accompli et qui ne peut être durablement soutenu.

Mon MN aura toujours besoin d'un conseil, aussi pour régler au mieux la vie de son entreprise et répondre aux attentes, pour son point de vue des lignes directrices. Personnellement, je pense aussi que le point d'avis actualisé aura besoin de développer la communication, notamment au futur, avec le Passer et l'avenir et les matières des différents filtres. Il me semble que cette communication s'agit au plus profond et qu'elle est celle qui apparaît trop horizontale, par rapport des différents niveaux, mais aussi de la diversité de ces filtres. A travers mon MN et l'Etat, il faut travailler

Laos XIV è un uomo
che inghiotte più minimaliste
di est, solo
a tale, sepolcro
sanguigno e sofferente

Insipide ! Il est pléché. Les contours de l'Évangile, les contours de l'Écriture ont dûment été rompus par la christianisation des de plus en plus chrétiens. Le plus sûr est de se référer à la vision personnelle de Jésus qui vient de son cœur et d'écouter ce qu'il tient en secret de son cœur et interpréter les écrits.

Vous êtes tellement marqués au sceau du cœur, tellement épris de votre propre cœur, que vous êtes incapable d'écouter et d'interpréter les Écritures d'une façon décente ?

Vous ne pouvez pas, je puis dire, interpréter sans la possibilité de les considérer à des points de vue de la science, de la littérature, de l'histoire, etc. etc. etc.

[illegible]

del mondo nei Paesi in via di sviluppo; è stato Nunzio Apostolico, e quindi rappresentante del Papa, in Paesi difficili come l'Iraq, allora in guerra; e ora è responsabile dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Sulla base della sua lunga esperienza e della sua intima conoscenza della Chiesa, quali sono gli aspetti essenziali di questo nuovo pontificato che dobbiamo comprendere?

Il governo della Chiesa, come di ogni corpo sociale, ha bisogno di una propria struttura. La Curia è esattamente l'organismo a cui il Papa dà una fisionomia e ricorre per l'esercizio del proprio ministero; di essa hanno bisogno poi le Chiese locali al fine di risolvere questioni che esulano le responsabilità del singolo vescovo, dei religiosi o degli stessi laici. In questo senso la legislazione della Chiesa cerca di affrontare le difficoltà con

equanimità e giustizia, ambedue alla luce del Vangelo, tenendo conto della tradizione della Chiesa.

La Curia è stata oggetto di molti interventi nelle riunioni dei Cardinali in pre-conclave e il Papa Leone XIV lo sa bene. Egli è stato, oltre che pastore di diocesi, anche membro della Curia e conosce le necessità, ad esempio, di scegliere vescovi idonei per le varie diocesi del mondo. È un lavoro indispensabile che non si può risolvere da soli o per semplice intuito personale. Leone XIV avrà bisogno di un certo tempo per regolare al meglio la vita della sua Curia affinché risponda alle attese del suo pontificato e delle Chiese locali.

Personalmente penso poi che il presente pontificato abbia bisogno di fomentare la *communio* tra il Pastore supremo e i Pastori delle singole Chiese. A me pare che ciò era venuto un po' meno e si era inserita una cer-



ta sinodalità troppo orizzontale e quasi miracolistica per la soluzione di tanti problemi; bisogna recuperare inoltre la sacramentalità della Chiesa come insegnata dal Concilio Vaticano II; non per una difesa classista, ma perché è dalla sacramentalità della Chiesa che la grazia viene partecipata ai fedeli. La vera collegialità andrebbe ripresa con grande attenzione alle Conferenze dei Vescovi e ai Sinodi dei Vescovi, che sono il binario certo su cui ha camminato la Chiesa post-conciliare in questi oltre sessant'anni e che non esclude l'ascolto sinodale di fedeli, dei religiosi e persino dei non credenti.

Cosa pensa dello stile liturgico piuttosto classico di Papa Leone XIV?

Leone XIV ha un senso liturgico non minimalista e più integrale che mi pare unisca semplicità e solennità; questi aspetti non sono in contraddizione, perché indicano che con la Liturgia si manifesta la fede, si rende culto a Dio (questioni non banali) e si rende visibile la dignità della preghiera in comune. La semplicità toglie poi orpelli che fanno parte di culture o modi non più pienamente compresi.

Inoltre, penso che non si debba cadere nella tentazione delle contrapposizioni liturgiche, tenendo conto che per secoli si è espressa la fede stessa che tutti professiamo e che, al dire della riforma liturgica, essa desidera essere egualmente capace di farlo oggi in modi non di meno comprensibili. Usciamo dalle logiche ideologiche e poniamoci di fronte al desiderio di esprimere la nostra fede e la lode a Dio. La Francia può essere un campo di esercizio interessante.

Nel suo discorso al corpo diplomatico, il nuovo Papa ha espresso la sua visione dei problemi internazionali utilizzando tre parole chiave: pace, giustizia e verità, inserendo in ognuna di queste Cristo come punto di riferimento fondamentale per la posizione della Chiesa. In che modo questo approccio "cristocentrico" alle questioni geopoliti-

che differisce da quello di Papa Francesco?

Le tematiche sollevate dal Papa non hanno una visione semplicemente socio-politica, ma nascono dalla visione che la Chiesa ha del mondo. Una Chiesa ricca di popoli, lingue, culture, espressioni sociali di grande interesse; a volte essa si trova in situazioni di presenza maggioritaria, a volte minoritaria, ma sempre di alto apprezzamento morale e non solo. Il lievito è sempre il Vangelo con gli enzimi che fanno fermentare le realtà in cui viene posto. Il centro del Vangelo è Cristo. I Padri Cardinali hanno chiesto un rinnovato cristocentrismo nelle loro riunioni pre-conclavi e credo che ciò corrisponda alla personale visione anche di un Papa che proviene dalle missioni in cui l'annuncio di Cristo è al centro di ogni attività pastorale e sociale.

Lei è ovviamente tenuto al segreto sul conclave, ma può dirci come è stata superata l'impossibilità di eleggere un papa nato negli Stati Uniti?

Posso dire – a mia conoscenza – che in Conclave non si è valutata la nazionalità dei candidati, ma la loro idoneità a rispondere alle necessità della Chiesa oggi. E sono certo che, anche nel caso concreto di Leone XIV, questa sia stata la linea ispiratrice dei Cardinali, visto il largo consenso ottenuto. Quello di Leone XIV è un profilo bello, di un ecclesiastico dall'animo missionario, dalla radice religiosa agostiniana, cioè di un colui (Agostino) che conobbe la fede e la visse in modo esistenziale e altamente teologica, e di un pastore lungimirante, paziente, profondamente umano a cui non manca la conoscenza dei meccanismi del servizio da rendere anche attraverso la Curia.

Una delle questioni più importanti e controverse della Chiesa cattolica è quella delle relazioni con la Cina. Secondo lei il nuovo Papa come dovrebbe affrontare questo tema delicato e cruciale?



La Cina è un Paese che conosco abbastanza dopo aver lavorato dal 1993 al 2001 come Responsabile della Missione di Studio della Santa Sede in Hong Kong e poi di Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Una domanda: alla Repubblica Popolare Cinese interessa garantire a tutti i suoi cittadini la libertà di coscienza, e ciò per il bene proprio di essi? Là è il problema. In Cina non c'è persecuzione a causa di Cristo; ma i Cristiani sono o meno liberi di aderire all'Associazione Patriottica, un'istituzione creata per prevenire la fedeltà e la libertà alla Chiesa universale e al Papa?

Il Papa questo lo sa bene.

Le vocazioni sacerdotali nella Chiesa non stanno andando molto bene, se

non in alcuni Paesi dell'Africa e dell'Asia. Come dovrebbe essere affrontata la questione della chiamata al sacerdozio nella Chiesa cattolica?

Le vocazioni sono in cima alla visione pastorale del Pontefice e della Chiesa. In occidente abbiamo il problema della natalità; senza figli non ci sono vocazioni! In Africa, in Asia e in altri pochi luoghi è diverso. Tuttavia è bello vedere che vi sono giovani, maschi e femmine, che da adulti sentono l'attrazione per una vita di preghiera e di donazione e ascoltano la chiamata di Dio. Ma bisogna fare di più. Spesso i Movimenti ecclesiali oggi sono l'ambito di una generosa scelta vocazionale. I genitori non impediscano, anche se hanno uno o due figli, la chiamata di Dio.

«SOLO UN CUORE PACIFICO PUÒ DIFFONDERE PACE»

Papa Leone XIV è già un instancabile apostolo della pace

«**L**a pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente»

Così iniziava visibilmente emozionato il suo saluto colui che avevamo appena conosciuto come Papa Leone XIV, Robert Francis Prevost, dalla Loggia delle Benedizioni di San Pietro il giorno della sua elezione, l'8 maggio 2025.

La pace, da quelle prime parole, è stata un tema che si è mostrato chiaramente centrale

per il nuovo Pontefice. La pace è ciò che ci offre Cristo Risorto che ha attraversato la violenza, l'aggressione, la morte e, dalla sua vittoria su di esse, porta con sé questo dono. La pace che egli augura che entri prima di tutto nel cuore perché da là potrà cambiare la visione che ognuno ha della realtà, la speranza che lo anima nel vedere il presente, il futuro ma anche il passato perché la pace è un piccolo germoglio che possiamo decidere se far fruttificare oppure, purtroppo, no. Guardiamo – e dobbiamo giustamente farlo, in particolare come Ordine del Santo Sepolcro che ha specialmente a cuore la Terra di Gesù, dove evidentemente il desiderio di pace è agognato e visto quasi come un miraggio – al mondo intero, «a tutti i popoli, a tutta la terra» in questo sguardo di pace al quale ci ha invitati il Santo Padre e che si diffonde dal Sepolcro Vuoto.

“Dis-armata” e “dis-armante”: così si pre-



senta la pace del Risorto. Senza armi che la difendano – perché viene da Dio che non ha bisogno di armi – e non in grado di crearne.

«Il cammino verso la pace richiede cuori e menti allenati e formati all'attenzione verso l'altro e capaci di riconoscere il bene comune nel contesto odierno. La strada che porta alla pace è comunitaria, passa per la cura di relazioni di giustizia tra tutti gli esseri viventi. La pace, ha affermato San Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile, o è di tutti o non è di nessuno», ha poi commentato il Pontefice nell'udienza concessa il 30 maggio ai Movimenti e alle Associazioni che hanno dato vita all'"Arena di Pace" di Verona del maggio

israeliano ha ucciso il fratello, e che ora sono amici e collaboratori: quel gesto rimane come testimonianza e segno di speranza. E li ringraziamo di aver voluto essere presenti anche oggi».

Pace e speranza. Ecco un binomio difficile, a tratti quasi impossibile. Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù ricorda che «stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita» (Mt 7,14) e le sue parole risuonano molto vicine nel guardare alla Terra Santa. In queste settimane di inizio pontificato, Papa Leone XIV non ha fatto mancare la sua vicinanza alle popolazioni coinvolte nel conflitto e non cessa di invitare alla pace. «È

sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e a porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani, dalle persone malate», diceva in conclusione della sua prima udienza generale del mercoledì a Piazza San Pietro (21 maggio 2025), messaggio ripetuto il mercoledì seguente: «Ai responsabili rinnovo il mio appello: cessate il fuoco, siano liberati tutti gli ostaggi, si rispetti integralmente il diritto umanitario!».

L'8 giugno, nella Solennità di Pentecoste, il Pontefice ha chiesto nuovamente il dono della pace allo Spirito Santo per intercessione della Vergine Maria ricordando che «solo un cuore pacifico può diffondere pace, in famiglia, nella società, nelle relazioni internazionali». «Lo Spirito di Cristo risorto – ha concluso – apra vie di riconciliazione dovunque c'è guerra; illumini i governanti e dia loro il coraggio di compiere gesti di distensione e di dialogo».

Elena Dini



Due costruttori di pace, Maoz e Aziz, un israeliano e un palestinese, ricevuti da Papa Leone XIV lo scorso maggio.

2024 dove già Papa Francesco aveva salutato Maoz Inon e Aziz Sarah, due attivisti per la pace ed imprenditori che, nonostante la guerra si sia portata via parte della loro famiglia, si battono per la pace. Maoz e Aziz erano ad incontrare Papa Leone XIV che ha parlato della loro esperienza in questi termini: «Non possiamo dimenticare l'abbraccio coraggioso fra l'israeliano Maoz Inon, al quale sono stati uccisi i genitori da Hamas, e il palestinese Aziz Sarah, al quale l'esercito



LA CANONIZZAZIONE DI BARTOLO LONGO

Il decreto che stabilisce la futura canonizzazione di Bartolo Longo, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, era stato firmato da Francesco durante il suo ultimo ricovero al Policlinico Gemelli lo scorso inverno. È stato poi il suo successore, Leone XIV, a fissare la data della celebrazione durante il primo concistoro del nuovo pontificato, il 13 giugno scorso. Bartolo Longo sarà quindi canonizzato il 19 ottobre. Nell'articolo che segue, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale dell'Ordine, ripercorre la vita di questo grande testimone della fede.

Il 25 febbraio, i devoti della Madonna di Pompei di tutto il mondo hanno accolto con gioia un annuncio tanto atteso: Papa Francesco, dal suo letto d'ospedale, ha concesso la canonizzazione di Bartolo Longo, già beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 26 ottobre 1980.

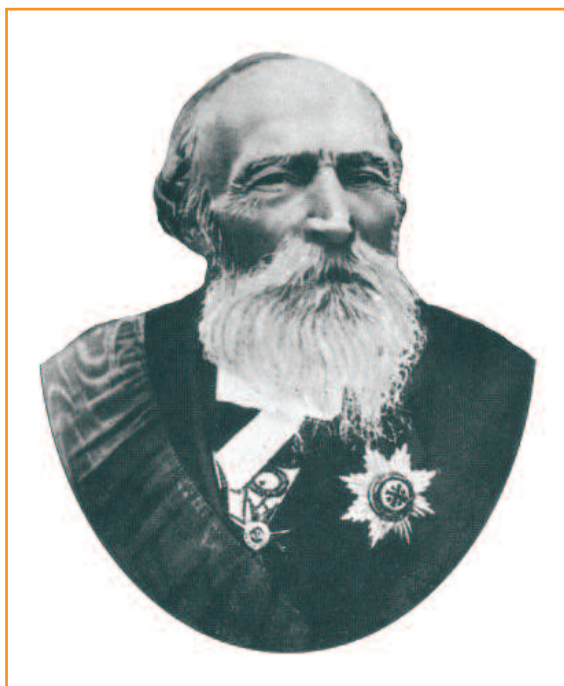
Ma chi era questo straordinario personaggio, oggi sepolto presso il Santuario di Pompei, in una cappella a lui dedicata, con il mantello e le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme?

Bartolo Longo svolse un ruolo cruciale nella creazione della "Nuova Pompei", una città che sorse attorno al Santuario della Beata Vergine del Rosario.

Nel 1872, Longo recatosi a Valle di Pompei rimase profondamente colpito dalla povertà spirituale e materiale della popolazione. Convinto della necessità di

una rinascita religiosa e sociale, iniziò a promuovere la devozione al Rosario. Nel 1875, con l'arrivo del Quadro della Madonna (13 novembre), diede il via alla costruzione di un santuario dedicato alla Vergine, la cui prima pietra fu posta l'8 maggio 1876 e che fu consacrato il 7 maggio 1891. Intorno al Santuario, Longo fece costruire orfanotrofi per

ragazze e istituti per i figli dei carcerati, una tipografia per pubblicare materiale religioso e promuovere la devozione al Rosario, case per gli operai, una scuola di musica. Queste opere sociali e religiose favorirono lo sviluppo di altre infrastrutture essenziali come una stazione ferroviaria, uffici postali e telegrafici, strade, acquedotti e reti elettriche. La sua instancabile opera contribuì a rendere il Santuario di Pompei un importante centro di pellegrinaggio mariano, ma egli fu anche l'artefice della nascita e del-



Una foto di Bartolo Longo molto anziano con le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro, di cui divenne Membro alla fine della sua vita.





Bartolo Longo è un modello e un potente intercessore per tutti i Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Regina del SS. Rosario, nella versione originaria composta nel 1883, troviamo espressioni di devozione commoventi: «...con la confidenza di figli ti esponiamo le nostre miserie...», «non ci staccheremo dalle tue ginocchia, finché non ci avrai benedetti», «tu ne sarai il conforto nell'ora di agonia: a te l'ultimo bacio della vita che si spegne».

Inoltre la sua fede si è concretizzata soprattutto in un forte impegno nella carità, nell'amore per gli emarginati, attraverso la creazione di iniziative innovative per l'accoglienza e l'educazione di orfani, indigenti, minori disagiati e figli di detenuti.

La canonizzazione di Bartolo Longo, Membro illustre del nostro Ordine in virtù del conferimento della distinzione di Cavaliere di Gran Croce

con Breve Apostolico di Papa Pio XI del 5 marzo 1925, è quindi un evento di straordinaria importanza per tutti noi Cavalieri e Dame.

Se esaminiamo l'articolo 4 del nostro Statuto, che elenca gli impegni di un Membro (rinuncia personale, generosità, coraggio, solidarietà, sollecitudine, coinvolgimento e collaborazione), possiamo vedere come Bartolo Longo sia un esempio in ciascuno di essi.

Certamente, egli rinunciò ai propri interessi personali per il bene comune, dedicando energie e risorse agli emarginati e ai bisognosi.

Fu generoso, offrendo il suo aiuto ai più

lo sviluppo della moderna città di Pompei, trasformando un'area desolata in un centro di fede, carità e progresso sociale.

La decisione di Papa Francesco ha voluto dunque rendere omaggio a un santo moderno e precursore dei tempi. Bartolo Longo, con la sua visione profetica che univa fede e carità, ha anticipato la *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, e ha incarnato l'attenzione della Chiesa verso i più bisognosi, offrendo un luminoso esempio di santità laicale.

La sua fede, nata da una profonda conversione da una visione della vita laicista e atea, era forte e sincera, come dimostra l'intensità delle sue preghiere. Nella sua Supplica alla





L'Assessore dell'Ordine e Arcivescovo Prelato di Pompei, Mons. Tommaso Caputo, in preghiera davanti alla teca del Beato Bartolo Longo, nel Santuario della Madonna del Rosario fondato dal futuro Santo nei pressi dell'antica città distrutta dal Vesuvio.

vulnerabili e meno fortunati: accolse orfani, fondò asili infantili, si occupò della redenzione dei carcerati e sostenne i loro figli, promuovendo in una terra ancora arretrata l'evangelizzazione e la crescita civile.

Dimostrò coraggio avviando dal nulla e realizzando con determinazione il progetto della "Nuova Pompei", opera che rappresenta il suo vero miracolo e che anticipò i tempi.

Fu solidale con tutte le iniziative caritatevoli della Chiesa, in sintonia con santi come Ludovico da Casoria (il frate poverello per le cui mani la Provvidenza faceva scorrere te-

sori), che considerava suo maestro, e Caterina Volpicelli, artefice della sua conversione e ispiratrice della fondazione del Santuario.

Fu sollecito anche nel suo impegno civile nel difendere i diritti della Chiesa, in un periodo difficile di contrasto con il Regno d'Italia, che aveva causato divisioni anticlericali nella società e tensioni anche all'interno del mondo cattolico: «Pietà imploriamo per l'Italia nostra che Iddio arricchì su tutte le nazioni della terra, di albergare nel suo seno il Capo di tutto il Mondo cattolico ...» scriveva nella Supplica.

Si impegnò per la pace universale, dedicando ad essa l'inaugurazione della facciata della nuova basilica, anticipando gli appelli di Benedetto XV contro l'inutile strage della Grande Guerra.

Promosse la collaborazione con personalità (alcune, come lui, elevate alla gloria degli altari) animate dagli stessi ideali, come Don Giovanni Bosco, da cui trasse insegnamenti per diffondere con forza i principi della fede e della carità, e Giuseppe Moscati, suo medico personale che lo assistette fino alla morte, avvenuta il 5 ottobre 1926 (all'età di ottantacinque anni), e

che curò gratuitamente orfani e malati accolti a Pompei.

Accogliamo con gioia la decisione di Papa Francesco, un gesto significativo prima della sua dipartita, che è anche un segno d'affetto per il nostro Ordine. La leggiamo in linea con l'impegno sociale manifestato fin dall'inizio del suo pontificato da Papa Leone XIV, e ricordiamo sempre le parole di Bartolo Longo: «Carità senza fede sarebbe la suprema delle menzogne. Fede senza carità sarebbe la suprema delle incongruenze».

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



Gli atti del Gran Magistero

LONTANI GEOGRAFICAMENTE MA VICINISSIMI NELLA MISSIONE E NELLO SPIRITO

La visita del Governatore Generale nella regione dell'Asia e Pacifico

Il mese di maggio si è concluso per il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, accompagnato da Padre Maxim Baz, con una visita nell'area dell'Asia e Pacifico che, pur essendo molto distante dagli uffici del Gran Magistero a Roma e dalla Terra Santa, è una realtà molto vicina alla missione e allo spirito dell'Ordine, che si è dimostrata fortemente attiva e in fase di crescita.

«Ho trovato una grande devozione e chiara comprensione di quello che è l'Ordine del

Santo Sepolcro e della sua evoluzione in particolare negli ultimi anni», ha commentato il Governatore Generale al suo rientro. «Tutti i Membri hanno letto e approfondito i documenti principali che sono stati recentemente diffusi e sono aggiornati e curiosi di conoscere di più».

In una suggestiva cerimonia nella residenza vescovile di Penang, in Malaysia, paese asiatico a maggioranza islamica, il Cardinale Sebastian Francis è stato investito Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro dall'Arcive-



Il Governatore Generale dell'Ordine circondato dai Luogotenenti della regione Asia-Pacifico, insieme a Padre Maxim Baz.



sco di Taipei e Gran Priore della Luogotenenza per Taiwan, Mons. Thomas Chung An-Zu. Al Cardinale Francis è stato successivamente conferito l'incarico di Gran Priore della Luogotenenza per la Malaysia-Penang.

Preceduta poi dalla Veglia di preghiera, tenutasi sabato 24 maggio alla presenza del Nunzio Apostolico, Mons. Wojciech Zaluski, domenica 25 maggio si è svolta la cerimonia di Investitura di Cavalieri, Dame ed ecclesiastici della Luogotenenza per la Malaysia-Penang, con la partecipazione di numerosi Membri dell'Ordine provenienti dall'Australia e da Taiwan. L'evento rappresenta la conclusione di un lungo processo di preparazio-

ne verso l'autonomia di quella che fino ad oggi era una Sezione della Luogotenenza per la Western Australia. Il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone ha presenziato e si è fatto latore di un messaggio di auguri per la nuova Luogotenenza da parte del Cardinale Gran Maestro.

Dopo le cerimonie a Penang, il Governatore Generale si è poi trasferito in Australia dove l'Ordine conta cinque Luogotenenze e quest'anno celebra i 40 anni di presenza.

Preceduta da una serie di incontri del Governatore Generale con Mons. Timothy Costelloe, arcivescovo metropolitano di Perth e Gran Priore della Luogotenenza per la We-

La storia della neonata Luogotenenza per la Malesia-Penang

La storia che ci ha portato ad oggi affonda le sue radici in un passato di dedizione e visione. Fu il defunto Cavaliere Alan Voisey, membro della Luogotenenza per la West Australia ad introdurre l'Ordine nella Diocesi di Penang. Durante la sua permanenza qui, divenne un membro attivo della parrocchia dell'Immacolata Concezione, stringendo una preziosa amicizia con l'allora parroco, il reverendo padre Michael Cheah.

Nel 2013, insieme al Luogotenente d'Onore per la West Australia, Robert Peters, il Cavaliere Voisey si è rivolto all'allora Vescovo Sebastian Francis per ottenere la sua approvazione per l'introduzione dell'Ordine. Sebbene non si sentisse ancora pronto ad assumere la carica di Gran Priore, Mons. Francis diede molto generosamente il suo consenso affinché i primi aspiranti potessero essere investiti come Membri della Luogotenenza per la West Australia.

La prima Investitura di tredici Membri della diocesi di Penang, tra cui il reverendo padre Michael Cheah, ha avuto luogo a Perth nel 2014 per mano del Gran Priore Mons. Timothy Costelloe nella Cattedrale di St Mary.

Cinque anni dopo, grazie alla crescita dei Membri e al prezioso sostegno del Vice Governatore Generale Paul Bartley, il Luogotenente Jack Gardner ha ottenuto dall'allora Gran Maestro, Cardinale Edwin F. O'Brien, l'approvazione per la creazione della Sezione di Penang, avvenuta il 23 gennaio 2019. La Dama Anna Wong è stata nominata prima Presidente di Sezione e il Reverendo Padre Michael Cheah è diventato Priore. Si cominciò allora a pensare alla creazione di una Delegazione Magistrale autonoma, staccata dalla Luogotenenza per la West Australia.



Il Cardinale Francis, Gran Priore della Luogotenenza per la Malesia-Penang, firma il suo impegno ad accompagnare spiritualmente i Membri dell'Ordine, alla presenza del Luogotenente locale, Luis Chen.



stern Australia e con tutti i Luogotenenti presenti, si è svolta sabato 31 maggio a Perth la Conferenza Nazionale dei Luogotenenti Australiani, periodico incontro dei responsabili dell'Ordine per quell'area geografica ed esteso agli altri rappresentanti dell'Asia e del Pacifico con la presenza dei Luogotenenti per la Nuova Zelanda, le Filippine, Taiwan e Malaysia-Penang.

Il Governatore Generale, nel portare i saluti del Gran Maestro e del Gran Magistero, ha ricordato nel suo intervento le accresciute iniziative in favore della Terra Santa promosse dall'Ordine in questo momento particolarmente tragico e l'impegno a mantenere un

flusso costante di fondi per gli aiuti umanitari e pastorali del Patriarcato Latino.

«Il sabato – ha condiviso l'Ambasciatore Visconti di Modrone – è stato interamente dedicato alla riflessione e alla preghiera. Insieme ai Luogotenenti si sono uniti oltre un centinaio di Cavalieri e Dame. Il giorno successivo, l'arcivescovo Costelloe ha celebrato la messa domenicale della Solennità dell'Ascensione presso la Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Perth e, davanti ad una chiesa gremita, ha tenuto a presentare l'Ordine a tutti e ad auspicare che molti altri fedeli possano entrare a farne parte».



Nel maggio successivo del 2019, Kevin Susai, in qualità di nuovo Luogotenente per la West Australia, sostenendo processo verso una autonomia, gli diede un nuovo impulso motivando sempre più fedeli cristiani provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi di Penang ad unirsi a quelli già esistenti.

Quattro anni dopo, nel marzo 2023, il Cavaliere Dr. Luis Chen è succeduto ad Anna Wong come Preside di Sezione e oggi lo celebriamo come primo Luogotenente della Luogotenenza della Malesia. Un momento cruciale di questo percorso è stato l'incontro a Roma tra Sua Eminenza il Cardinale Sebastian Francis e il Gran Maestro dell'Ordine, il Cardinale Fernando Filoni, il 13 maggio 2024. Da quel colloquio è emerso l'assenso del Cardinale Sebastian Francis ad assumere la carica di Gran Priore.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



PREMI CONFERITI AL GRAN MAESTRO

Il Premio Catalejo

Il 19 maggio, in una solenne cerimonia nel Palazzo del Senato a Madrid, è stato conferito all'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme il premio Catalejo per la difesa dei diritti dell'uomo. L'importante riconoscimento è stato ritirato dal Cancelliere dell'Ordine, Ambasciatore Alfredo Bastianelli per conto del Cardinale Gran Maestro, alla presenza dei due Luogotenenti Spagnoli José Carlos Sanjuan y Monforte e Juan Carlos de Balle y Comas.



La medaglia d'oro della *Sociedad de Estudios Internacionales*

Il 12 giugno 2025, dopo una celebrazione eucaristica nella chiesa di Sant'Onofrio, sede spirituale dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Cardinale Fernando Filoni ha rice-

vuto la medaglia d'oro della *Sociedad de Estudios Internacionales* dalle mani del Rettore, Juan Solache-Jaureguizar y Bielsa, in presenza di un'ampia rappresentanza di Dame e Cavalieri dell'Ordine.

La *Sociedad de Estudios Internacionales* ha voluto assegnare la sua prestigiosa medaglia d'oro al Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in riconoscimento al suo straordinario lavoro volto alla promozione della comprensione interculturale e del dialogo interreligioso su scala globale.

La SEI è un'istituzione spagnola senza scopo di lucro che da oltre 88 anni si dedica all'analisi, allo studio e alla divulgazione di temi legati alle relazioni internazionali.

Nel corso della sua storia, la SEI ha organizzato un'ampia va-



rietà di attività accademiche e formative, tra cui corsi, conferenze, seminari, tavole rotonde e dibattiti. La sua missione è di promuovere una società più umana attraverso la cooperazione scientifica, educativa, culturale e tecnica nel campo delle relazioni internazionali.

La SEI apprezza in particolare i principi che ispirano l'azione del Cardinale Filoni e dell'Ordine da lui diretto, quali l'autodisciplina, la testimonianza di fede, la generosità verso i più vulnerabili, la lotta per la giustizia e la pace, la solidarietà, l'attenzione alla presenza cristiana in Terra Santa e la collaborazione con altre entità che condividono obiettivi simili.

Questo riconoscimento riflette l'impegno della SEI nel promuovere i valori universali e il suo interesse nel mettere in luce personalità che, come il Cardinale Filoni, hanno contribuito in modo significativo alla pace, alla comprensione e alla cooperazione internazionale.

Il Premio internazionale Mozia

Il 21 giugno scorso il cardinale Filoni ha ricevuto il Premio Internazionale Mozia per l'opera meritoria svolta nell'assolvimento del suo magistero in favore della Chiesa e in particolare in Terra Santa. Il premio riconosce l'eccellenza italiana in diversi ambiti della vita; dalla cultura all'innovazione, dalla medicina alla ricerca scientifica, dallo sport all'attualità. L'obiettivo è quello di valorizzare l'area archeologica di Mozia, in Sicilia, in vista della sua prossima candidatura a Bene Immateriale dell'UNESCO.

Mozia è un sito siciliano situato sull'isola di San Pantaleo, raggiungibile in barca da Marsala. Le rovine della città fenicia di Motya, facilmente accessibili, sono uniche nel loro genere e occupano l'intera isola.



In preparazione al Giubileo dell'Ordine

L'anno giubilare prosegue con le sue tante grazie e tante realtà della Chiesa si stanno organizzando per poter approfittare di questo momento prezioso. A breve vivremo come Ordine del Santo Sepolcro un tempo speciale di pellegrinaggio e preghiera in comunità al quale ci stiamo preparando.

Dal 21 al 23 ottobre oltre 3000 Membri dell'Ordine saranno riuniti a Roma dove, sotto la guida spirituale del Gran Maestro attraverseranno le quattro Porte Sante delle basiliche maggiori romane, permetteranno a questa esperienza giubilare

di toccare nel profondo le loro vite, conseguiranno l'indulgenza plenaria e avranno la gioia di incontrare e ascoltare le parole del Santo Padre Papa Leone XIV.

Un Giubileo è un momento di passaggio e di crescita interiore. Vissuto tutti insieme come Cavalieri e Dame dell'Ordine porterà sicuramente frutti di vita non solo nelle vite di ciascun individuo ma anche nuova linfa e spinta all'interno della nostra Istituzione Pontificia.

Seguite sul nostro sito lo speciale Giubileo per avere più informazioni.



L'Ordine e la Terra Santa

INVOCANDO LA PACE IN TERRA SANTA



Preghiamo insieme per una pace giusta

O Dio di Pace, Tu sei "lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8). Tu hai detto: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" (Gv 14,27).

Portiamo a Te, Signore, i nostri cuori stanchi, desiderosi della Tua luce in mezzo alle tenebre della paura e della confusione. Insegnaci ad essere operatori di pace, perché "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9). Semina in noi dei semi di riconciliazione e rendici strumenti della tua pace in un mondo ferito.

Concedici la grazia di vivere come Tu hai comandato: "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rom 12,18). Che nelle nostre città e terre ci sia "pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi" (Sal 122,7). In mezzo alle difficoltà, che possiamo proclamare: "Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?" (Sal 27,1). "In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare" (Sal 4,9). Confidiamo nella tua promessa eterna: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Amen.

In questo periodo di violenza e guerre, l'Ordine del Santo Sepolcro si stringe particolarmente alla Chiesa Madre che è in Terra Santa. Nei primi giorni di scontri fra Israele e l'Iran, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha diffuso questa preghiera che leggiamo sopra sulla pace giusta, dono che invochiamo dalla grazia di Dio.

Mons. Rafic Nahra, vicario patriarcale per Israele, che abbiamo raggiunto al telefono nei giorni della guerra fra Israele e Iran, racconta: «Tutto il paese è bloccato in questi giorni per l'insorgere di questo nuovo conflitto. Siamo tornati a Zoom per le scuole e pochi negozi aprono». «Di Gaza – continua il vescovo – adesso sulla stampa israeliana si parla poco e, principalmente, riguardo agli

ostaggi. Ma il problema a Gaza è molto più vasto: c'è una popolazione civile alla quale non arrivano cibo e medicine». Allargando lo sguardo sulla Cisgiordania Mons. Nahra racconta di quanto sia complesso uscire ed entrare in Israele e accade solo per ragioni di estrema necessità, aumentando così il peso della disoccupazione. «Pregare per la pace, incoraggiare i nostri fedeli a non partire: ecco ciò che possiamo fare in questo momento. E vi chiediamo di non tardare a tornare da noi una volta che la guerra sarà finita perché i cristiani locali hanno bisogno di voi», ha concluso Mons. Nahra rivolgendosi ai Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Nei giorni dell'inizio delle ostilità fra



Israele ed Iran, fra i pellegrini in Terra Santa c'era anche il Luogotenente per l'Italia Centrale Appenninica Giuseppe Marrani che racconta come la notte tra il 12 e il 13 giugno la guerra li abbia colti di sorpresa. «Siamo stati svegliati dalle sirene dell'allarme antiaereo e la mattina seguente ci è stato

consigliato di lasciare Gerusalemme il prima possibile e dirigerci in Giordania». In quanto Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha commentato, siamo chiamati a una profonda riflessione su «come fornire un aiuto concreto ai nostri fratelli e sorelle che vivono in questa terra martoriata dai conflitti».

«DARE TESTIMONIANZA AL VANGELO DELLA GRAZIA DI DIO»

Intervista con Mons. Iyad Twal

Mons. Iyad Twal, è stato ordinato Vescovo il 28 febbraio 2025, sul sito del Battesimo di Cristo (Al-Maghtas). Il nuovo Vescovo è nato il 15 luglio 1973 ad Amman, la capitale della Giordania. Ha studiato Filosofia e Teolo-

gia presso il Seminario del Patriarcato Latino di Gerusalemme ed è stato ordinato sacerdote a Madaba il 9 luglio 1998. Dal 2016 al 2019 ha ricoperto il ruolo di Direttore delle scuole del Patriarcato Latino in Palestina e Israele,



Il Vicario Patriarcale per la Giordania, Mons. Iyad Twal, con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, accanto alla chiesa vicina al luogo del battesimo di Gesù, nel giorno della sua ordinazione episcopale.

LATIN PATRIARCHATE OF JERUSALEM



periodo durante il quale l'Ordine ha collaborato intensamente con lui sui temi dell'educazione alla pace. In Giordania, i Cristiani – cattolici (melchiti, latini e armeni), ortodossi e protestanti – rappresentano circa il 4% della popolazione totale che conta circa 11 milioni di persone. Il Vicario Patriarcale per la Giordania, sotto l'autorità del Patriarca Latino di Gerusalemme, coordina la cura pastorale e le attività di 32 parrocchie e sovrintende anche alla gestione dell'Università di Madaba, nonché alle attività di una vasta rete di scuole cattoliche di vario livello in cui studiano insieme alunni cristiani e musulmani.

Mons. Iyad Twal, come vive la nuova missione affidatale dal Papa? Ha un programma?

Accolgo questa missione episcopale come una grazia, con infinita fiducia nella Divina Provvidenza. La mia esperienza di sacerdote del Patriarcato Latino è legata soprattutto a Gerusalemme, Betlemme, Beit Sahour... anche se sono nato in Giordania. Nominato Vescovo e Vicario Patriarcale in Giordania, trascorro il mio tempo visitando le parrocchie, che sono molto più numerose che nel resto del territorio del Patriarcato Latino (Palestina, Israele e Cipro). Abbiamo più di trenta parrocchie e la vita religiosa è una realtà molto importante. Le relazioni con la comunità musulmana e con lo Stato sono eccellenti. La mia ordinazione episcopale, avvenuta nella Chiesa del Battesimo di Cristo, consacrata quest'anno dal Cardinale Pietro Parolin, è stata un messaggio di gioia, la testimonianza di una comunità cattolica estremamente pulsante.

Cosa ha scelto come stemma e motto episcopale?

Sullo stemma ho voluto che fossero raffigurati i luoghi centrali della mia vita cristiana, situati non lontano dalla città di Madaba dove sono nato, e legati a due figure bibliche che ispirano il mio ministero al servizio della

verità: il monte Nebo, che ricorda Mosè e la Terra promessa verso la quale guidò il popolo di Dio; il fiume Giordano dove Giovanni Battista e i suoi discepoli battezzavano; infine la fortezza dove il profeta fu decapitato. Il mio motto è una frase tratta dagli Atti degli Apostoli (20,24): « dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio ».

Come si armonizza la pastorale della Chiesa in Terra Santa quando il contesto è tanto diverso da un Paese all'altro, con la tragedia in Palestina da un lato, la discriminazione in Israele dall'altro, e la serenità della vita ecclesiale in Giordania? Cosa rende unitaria la missione del Patriarcato Latino che opera in questo vasto territorio biblico?

Sono i Luoghi Santi a costituire l'unità biblica, teologica e spirituale della pastorale del Patriarcato Latino, così come la lingua e la cultura araba. La Giordania fa parte della Terra Santa. I sacerdoti giordani prestano servizio in Palestina e in Israele da molto tempo, anche prima della Guerra dei Sei Giorni del 1967. La Giordania è un Paese accogliente e i numerosi discendenti dei rifugiati palestinesi, che sono ben integrati, mantengono legami fraterni e amicali su entrambe le sponde del fiume Giordano.

Quale messaggio vorrebbe rivolgere ai Membri dell'Ordine?

Vorrei ringraziare i Cavalieri e le Dame per il loro regolare sostegno spirituale e materiale, per la loro fedele amicizia, che esprime in nome della Chiesa universale, e li invito tutti a venire in pellegrinaggio in Giordania per ravvivare la loro missione alle radici della nostra fede cristiana. In accordo con il Gran Maestro dell'Ordine, desidero incoraggiare e sostenere una nuova Luogotenenza in Giordania, che dovremo creare per riunire i pochi Cavalieri e Dame già presenti nel Paese e per reclutarne molti altri.

**Intervista realizzata in Terra Santa
a cura di François Vayne**



«VOGLIAMO RESTARE PIETRE VIVE IN TERRA SANTA!»

In occasione della loro visita in primavera in Israele e Palestina, i membri della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero sono rimasti colpiti dalle testimonianze del personale amministrativo del Patriarcato Latino. George Akroush, Direttore dell'Ufficio Sviluppo del Patriarcato Latino, risponde alle nostre domande.

Cosa può dirci rispetto alla situazione in Terra Santa?

La situazione è molto critica. Non abbiamo mai affrontato sfide così grandi prima d'ora per quanto riguarda la presenza dei Cristiani in Terra Santa. Purtroppo, la maggior parte della nostra gente è rimasta senza lavoro in seguito allo scoppio della guerra a Gaza. La comunità Cristiana dipende in gran parte dal settore del turismo ed è questo, in particolare, che rende il conflitto in corso così complesso per noi. Possiamo affermare che il 70% della comunità Cristiana dipende direttamente e indirettamente dal settore turistico.

Queste persone hanno già sofferto molto durante la crisi del Covid. Poi hanno potuto riprendere a lavorare, ma solo per un anno, perché è scoppiata la guerra a Gaza. E adesso, di nuovo, stanno risentendo della mancanza di reddito. Le autorità israeliane, infatti, hanno chiuso i checkpoint e tutti i Cristiani che lavoravano a Gerusalemme hanno perso il loro impiego, ad eccezione di pochissimi che lavorano per organizzazioni cristiane e per alcune scuole.

Quanti checkpoint ci sono in Cisgiordania?

Circa 900, compresi quelli che noi chiamiamo "cancelli di ferro", che significa che anche nella stessa città non è consentito spostarsi da un luogo all'altro. Viaggiare da Ramallah a Gerusalemme è diventato impossibile, e viaggiare da Betlemme a Ramallah è complicato, perché si può rimanere bloccati a un checkpoint dalle tre alle sei ore.

Qual è la percentuale di cristiani colpiti?

Almeno la metà dei Cristiani della Cisgiordania è rimasta senza lavoro. E ciò che più conta è che il fenomeno non ri-

guarda solo coloro che sono impiegati negli alberghi, nei ristoranti, nei negozi di souvenir, di artigianato, come il legno d'ulivo o la madreperla... ma interessa anche altre attività che dipendono dal turismo. A Betlemme, ad esempio, ci sono molti negozi di pasticceria e anche questi commercianti hanno visto ridursi di quasi il 70% il loro reddito abituale. La Chiesa deve quindi fare i conti con un'alta percentuale di disoccupazione. Si cal-



Georges Akroush, palestinese, membro del personale amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme, illustra le sfide che la Terra Santa deve affrontare in questo momento.



cola che il 74% dei giovani Cristiani non stia lavorando in questo momento, il che rappresenta un grosso onere umanitario per la Chiesa, che è l'unica a cui possono rivolgersi in questi tempi di crisi.

L'aiuto americano è stato interrotto. Qual è l'impatto di una tale decisione?

Dopo l'elezione di Trump, l'amministrazione americana ha deciso di interrompere i programmi USAID a favore del popolo Palestinese. Stiamo parlando di settori fondamentali che erano sostenuti dagli aiuti americani, come la sanità, l'istruzione o le infrastrutture. Così, migliaia di persone hanno perso il loro impiego, tra cui molti Cristiani – circa 300 – che lavoravano negli uffici di USAID, sia a Gerusalemme che in Cisgiordania. Il Patriarcato resta la forza trainante in Terra Santa per la creazione di posti di lavoro, l'assistenza umanitaria, le forniture mediche, le operazioni e le pratiche mediche... e tutto questo grazie all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Quali altre organizzazioni sostengono il Patriarcato?

Sono molte le organizzazioni, le chiese e le parrocchie di tutto il mondo che ci sostengono, ma non quanto l'Ordine, ovviamente. Credo che il secondo maggior sostegno al Patriarcato sia quello dell'ACS, "Aiuto alla Chiesa che soffre".

Cosa vorrebbe dire ai nostri Membri in tutto il mondo per motivarli ad aiutare la Chiesa in questo momento? Quali sono le priorità concrete?

Innanzitutto, credo che senza l'impegno dei Cavalieri e delle Dame, la Chiesa locale

non potrebbe sostenere le sue attività, che sono considerate l'unica ancora di salvezza per i Cristiani di questo luogo. Senza l'Ordine non saremmo in grado di continuare la nostra missione educativa, il lavoro pastorale o i programmi di intervento umanitario, compresa la creazione di posti di lavoro. Non va dimenticato che molte famiglie sono rimaste senza reddito per sedici mesi. Dipendiamo dall'Ordine per sostenere l'acquisto di farmaci per le persone che soffrono di malattie croniche e per coprire i costi delle operazioni mediche. Ad esempio, sono oltre 50 i Cristiani che frequentano la facoltà di Medicina; li stiamo aiutando, e si tratta di un'iniziativa molto onerosa, ma anche di un'opportunità che può cambiare la loro vita, in quanto diventeranno indipendenti e potranno aiutare gli altri in futuro. Così, grazie all'Ordine, siamo riusciti a raccogliere fondi per questa iniziativa di vitale importanza.

Può raccontarci qualcosa della sua vita? Qual è la sua speranza?

Sono nato a Gerusalemme e sono Palestinese. Come uomo e padre di tre figli, due femmine e un maschio di 21, 18 e 11 anni, non ho mai affrontato una sfida grande come questa. L'anno prossimo compirò 50 anni e sono sopravvissuto a diverse guerre che hanno colpito la nostra regione, dalla prima

Intifada alle guerre del Golfo, dalla seconda Intifada alle oltre sei guerre a Gaza. Negli ultimi 27 anni ho lavorato per le istituzioni della Chiesa, ma non ho mai vissuto una situazione come quella di oggi. Quindi, ora, chiediamo a tutte le persone che desiderano una presenza Cristiana continua in Terra Santa di incrementare il loro sostegno, perché sarebbe

Dati statistici

È difficile ottenere cifre precise, ma si stima che i cattolici rappresentino circa la metà delle Chiese locali in Terra Santa, ad eccezione di Israele, dove rappresentano poco meno dell'80% della popolazione cristiana. A Gerusalemme, la comunità cristiana conta attualmente circa 9.900 persone, di cui 5.400 sono cattolici romani, che rappresentano il gruppo cristiano più numeroso. Nella Città Vecchia ci sono circa 4.000 cristiani, mentre quasi 5.000 vivono fuori dalle mura.



davvero troppo doloroso vedere la Terra Santa, la terra dell'incarnazione e della salvezza, senza Cristiani. Non vogliamo trasformare questa terra in un museo, vogliamo restare pietre vive della terra di nostro Signore Gesù.

Papa Giovanni Paolo II ha contribuito a far cadere il Muro di Berlino. Pensa che un Papa possa porre fine alla guerra anche qui?

Sia Papa Francesco che Papa Leone hanno detto che la speranza in azione consiste nel ricostruire ponti, abbattere muri... È un grande sogno per noi poter vivere un giorno in Terra Santa senza muri e senza tutte queste complicazioni per Israele, Palestina, Gior-

dania... Condividiamo la stessa storia e avremo in comune anche lo stesso futuro. Quindi, la pace e la giustizia sono le uniche soluzioni per far sì che i nostri figli restino nella loro patria, per la Terra Santa e anche per far tornare tutti i Cristiani che sono emigrati in America Latina, in Europa e in tutto il mondo... In Cile, per esempio, a Santiago, ci sono più di 500.000 Cristiani Palestinesi che hanno lasciato la Terra Santa a causa delle difficoltà politiche e socioeconomiche. Qualsiasi accordo di pace tra Israele e Palestina andrebbe a beneficio innanzitutto dei Cristiani che sono coinvolti in questo terribile conflitto. Pertanto, prego che un giorno un Papa possa abbattere tutti i muri anche qui.

Intervista a cura di François Vayne

LA CREATIVITÀ DELLA CARITÀ A TAYBEH, VILLAGGIO CRISTIANO PALESTINESE

Dei progetti sostenuti dall'Ordine e conclusi nei primi sei mesi del 2025, tre sono rivolti a vantaggio della popolazione di un piccolo villaggio palestinese interamente cristiano, una condizione rara in Terra Santa.

Taybeh, racconta con enfasi il parroco latino, Padre Bashar Fawadleh, è «l'Efraim biblica dove Gesù scelse di ritirarsi: "Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli" (Gv 11,54). Taybeh è anche il luogo in cui soggiornò San Charles de



Si dice che Gesù abbia soggiornato a Taybeh con i suoi apostoli, dopo la resurrezione di Lazzaro.

Foucauld a più riprese. Qui ha scritto il suo "Ritiro sulla Quaresima"».

Una piccola oasi, un luogo di preghiera e di vita quotidiana per i suoi 1350 abitanti, come anche per chi si trova a passarci o a decidere di viverci come il Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini, Sua Beatitude Michel Sabbah.

Continua Padre Bashar: «Taybeh è una città con un grande cuore e una lunga tradizione di ospitalità. Ancora oggi, quando la situazione lo permette, molti gruppi di pellegrini si fermano da noi. Vengono accolti nel complesso parrocchiale latino presso la foresteria "Charles de Foucauld" e la domenica partecipano



alla messa parrocchiale e incontrano le pietre vive della Terra di Gesù. Per il nostro villaggio è una boccata d'aria fresca, che ricorda anche a noi l'importanza della nostra presenza cristiana in Terra Santa».

La situazione nei villaggi palestinesi è decisamente difficile da sostenere e il parroco non usa mezzi termini per descrivere la gravità della situazione. La guerra sta avendo un impatto chiaramente e tragicamente devastante a Gaza ma anche a Gerusalemme e in Cisgiordania i palestinesi soffrono, soprattutto i giovani che desidererebbero maggiore libertà. E per loro è difficile mantenere viva la speranza.

«Quando i coloni impediscono loro di andare nella loro terra per raccogliere le olive – spiega Padre Bashar – fanno loro una violenza! Come anche quando l'esercito mette dei posti di blocco che, senza motivo, impediscono loro di viaggiare nel loro Paese tra le città dei Territori palestinesi e, di conseguenza, di andare a lavorare... Questa aspirazione alla libertà a volte è troppo forte e i genitori vogliono offrire ai loro figli un futuro migliore. Così – conclude – undici famiglie hanno lasciato Taybeh dal 7 ottobre 2023».

È in questo contesto che si inserisce l'impegno dell'Ordine che ha sostenuto, in coordinamento con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, tre progetti a vantaggio della comunità locale: per una delle scuole, per la casa di riposo e per un convento.

In una delle due scuole del Patriarcato sono stati portati a termine i lavori di ristrutturazione per i campi da gioco che non erano in buone condizioni e dove i bambini correvano il rischio di incidenti. Oggi l'intera area è stata modernizzata e messa in sicurezza con l'aggiunta di nuove strutture per i giochi, barriere di sicurezza e un sistema di illuminazione adeguato anche per il pomeriggio e la sera. Infatti l'area è disponibile non solo per gli studenti ma per tutti i giovani e parrocchiani, dato che la scuola funziona anche come centro per la comunità dove vengono offerte attività culturali, sportive, spirituali e di aggregazione.



Alcuni bambini di Taybeh vestiti con i tipici abiti palestinesi durante una recita.

Il secondo progetto riguarda la casa di riposo Beit Afram di Taybeh, gestita dalle Suore del Verbo Incarnato. Fondata nel 2005, offre un ambiente in cui gli anziani sono assistiti, felici, indipendenti e socialmente integrati. Ad oggi la struttura ha 24 ospiti e 25 impiegati e la sua missione è quella di permettere agli anziani di vivere con dignità questi anni della loro vita in un contesto in cui sentono di poter ancora contribuire e dare un apporto positivo alla comunità. Nel 2019, Beit Afram ha ricevuto un avviso dal Comune che richiedeva di aderire agli standard di sicurezza stabiliti dall'autorità locale: la sicurezza antincendio, precise procedure di evacuazione, un sistema di chiamata infermieristica completo e un'adeguata copertura assicurativa. I lavori di adeguamento finanziati dall'Ordine del Santo Sepolcro sono iniziati nel 2022 e si sono conclusi a febbraio del 2025.

Infine, il villaggio di Taybeh ospita anche uno dei conventi delle Suore del Rosario, preziosa congregazione femminile fondata proprio a Gerusalemme nel 1880 e che, da allora, accompagna con dedizione la vita delle comunità cristiane locali. Il convento di Taybeh versava purtroppo in condizioni difficili. I lavori conclusi ad aprile 2025 hanno





Padre Bashar Fawadleh, parroco di Taybeh, in visita ai parrocchiani della casa di riposo Beit Afram, sostenuta dall'Ordine del Santo Sepolcro.

permesso alle suore di avere una casa con dei nuovi servizi igienici e, fra le altre cose, un impianto elettrico a norma senza dispersioni energetiche.

Chiaramente le necessità sono tante e continuiamo a tenere a cuore la realtà di Taybeh come quella delle altre comunità di Terra Santa a fianco del Patriarcato Latino. Padre Bashar conclude con un pensiero particolare ai giovani: «Sono stati creati 13 posti di lavoro, soprattutto per i giovani, incoraggiandoli a rimanere nella loro terra in quanto così possono guadagnarsi da vivere e mantenere le loro famiglie. Inoltre, abbiamo iniziato il progetto "Abitazioni San Charles de Foucauld" per permettere alle giovani coppie di acquistare una casa a Taybeh e vivere la propria vita. Tutto questo ha un costo e richiede un investimento e per questo abbiamo bisogno di aiuto».

«NELLA NOTTE DEI CONFLITTI SIETE TESTIMONI DELLA LUCE DELL'ORIENTE» (PAPA LEONE XIV)

Il Governatore Generale ha rappresentato l'Ordine all'Assemblea Plenaria della ROACO

«**V**oi siete la bombola di ossigeno delle Chiese Orientali, sfinite dai conflitti», ha detto Papa Leone XIV il 26 giugno scorso, accogliendo in udienza i partecipanti all'Assemblea Plenaria della Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO) alla quale appartiene l'Ordine del Santo Sepolcro che era lì rappresentato dal Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modro-

ne. «Cari amici della ROACO – ha aggiunto il Papa durante questa udienza – nel vostro lavoro voi vedete, oltre a molte miserie causate dalla guerra e dal terrorismo – penso al recente terribile attentato nella chiesa di Sant'Elia a Damasco – anche fiorire germogli di Vangelo nel deserto. [...] Nella notte dei conflitti siete testimoni della luce dell'Oriente».

L'Assemblea plenaria è durata due giorni durante i quali un'intera sessione è stata de-

Papa Leone XIV ha confermato la nomina di Padre Francesco Ielpo a nuovo Custode di Terra Santa. In precedenza è stato Delegato della Custodia in Italia e Presidente della Fondazione Terra Santa. L'Ordine del Santo Sepolcro porge i suoi più sinceri auguri al nuovo Custode ed esprime un sentito ringraziamento al suo predecessore, Padre Francesco Patton, per il servizio reso alla Chiesa universale negli ultimi nove anni.



dicata alla preoccupante situazione in Terra Santa. Il Delegato Apostolico a Gerusalemme e Palestina e Nunzio Apostolico in Israele, Mons. Adolfo Tito Yllana, il Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, e il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton – che ha appena concluso il suo mandato –, sono intervenuti in videoconferenza, mentre il Vice Rettore dell'Università di Betlemme, Fra' Hernán Santos, ha potuto farlo in presenza.

«Nessuno ha il diritto di copyright del dolore», ha detto il Patriarca di Gerusalemme, riassumendo il punto di vista degli altri relatori della Terra Santa, concludendo con il realismo della fede: «in sintesi, non siamo ottimisti ma nutriamo speranza».

Durante l'incontro si è discusso di numerosi progetti di solidarietà. Già lo scorso gennaio il Governatore Generale, Ambasciatore



Durante l'udienza concessa dal Papa ai partecipanti della ROACO, il Governatore Generale dell'Ordine ha assicurato a Leone XIV le preghiere dei 30.000 Membri dell'Ordine.

Leonardo Visconti di Modrone, aveva annunciato l'impegno dell'Ordine a finanziare cinque progetti in Terra Santa per un valore complessivo di 253.000 euro.

Durante l'Assemblea Plenaria annuale, ha approvato il sostegno dell'Ordine per ulteriori 285.000 euro a favore dei progetti proposti rispettivamente dal Delegato Apostolico a Gerusalemme e Nunzio Apostolico in Israele,

Mons. Adolfo Tito Yllana, e dal Nunzio Apostolico in Giordania, Mons. Giovanni Pietro Dal Toso.

L'incontro di giugno è stato caratterizzato anche da un costruttivo dibattito sulla situazione politica internazionale con Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato, che ha definito l'azione della Santa Sede nelle zone di conflitto come «una profezia disarmata e disarmante».



Barbiconi
1825

**MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI**

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

f @barbiconi

La vita delle Luogotenenze

ESPRIMERE DI PERSONA LA VICINANZA ALLE COMUNITÀ CRISTIANE IN TERRA SANTA

Le comunità cristiane di Terra Santa stanno vivendo un momento tragico nel contesto della guerra ancora in corso che sta mietendo decine di migliaia di vittime a Gaza ma anche rendendo la vita molto complicata a Gerusalemme, in Palestina e in Israele per le tensioni e le importanti sfide economiche che attanagliano la popolazione.

In questo contesto, da tempo il Patriarca Latino di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha invitato in modo particolare i Cavalieri e Dame dell'Ordine a tornare in pellegrinaggio in Terra Santa. Quella vicinanza alle comunità cristiane della Terra di Gesù, che è al centro della chiamata ad essere Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro e che si può esprimere in tanti modi, è importante che in questa fase delicata possa anche essere sentita



La conchiglia del pellegrino consegnata a una Dama della Luogotenenza per l'Italia Centrale da Mons. William Shomali, Vicario Patriarcale per Gerusalemme e la Palestina.

Mons. Marcuzzo ha accolto alcuni Membri della Luogotenenza per la Francia nella chiesa del Patriarcato di Gerusalemme.





Una delegazione della Luogotenenza per gli USA Southwestern è stata ricevuta presso il Patriarcato di Gerusalemme.

fisicamente, andando a rendere visita, a stringere le mani, a non far sentire soli i cristiani che soffrono.

Così, negli scorsi mesi, varie Luogotenenze si sono organizzate per compiere il pellegrinaggio. I Cavalieri e Dame della Luogotenenza per l'Italia Centrale accompagnati dalla Luogotenente e dal Gran Priore, Mons. Lino Fumagalli, hanno fatto visita il 24 aprile durante al Patriarcato Latino dove sono stati accolti da Mons. William Shomali, vicario generale e vicario patriarcale per Gerusa-

lemme e la Palestina. Durante quell'incontro vari Membri al primo pellegrinaggio in Terra Santa hanno ricevuto la Conchiglia del Pellegrino.

Il 12 maggio Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo ha accolto una delegazione della Luogotenenza per la Francia per la quale ha anche celebrato una messa, mentre il 26 maggio è stata la volta del gruppo di pellegrini dalla Luogotenenza USA Southwestern ad essere ricevuta da Mons. Shomali negli uffici del Patriarcato.

DAME DELL'ORDINE, MADRE E FIGLIA

Maria e Gloria Montebello, madre e figlia, Dame della Luogotenenza dell'Ordine per Malta, raccontano il percorso che le ha portate a entrare nell'Ordine.

Gloria ha ricevuto la sua Investitura all'età minima richiesta per entrare nell'Ordine, 25 anni. Attualmente lavora nell'ambito dell'igiene mentale, è medico, specializzata in psichiatria. Maria è attualmente la direttrice del St. Ignatius, Handaq Middle School, una delle più recenti scuole secondarie di Malta e, dal 1° settembre, la prima donna laica alla guida del St. Aloysius College dei gesuiti.

Invitata a partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa, organizzato dalla Luogotenenza per Malta, a luglio 2023, hanno preso entrambe la scelta di iniziare la formazione per diventare Dame e sono state investite insieme a novembre 2024.

«Spesso si dice che nella vita si aprono determinate porte al momento giusto, per guidarci verso percorsi che non avevamo previsto ma a cui alla fine ci sentiamo destinati. Il nostro viaggio – in quanto madre e figlia – all'interno dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è stata una di queste esperienze, segnata da un profondo senso



di vocazione e da un grande impegno personale nella fede e nel servizio.

Entrambe, da sempre, desideravamo vivamente visitare la Terra Santa. Per quanto riguarda Gloria, non si trattava di un'aspirazione comune per una persona così giovane: è raro che un giovane esprima un desiderio tanto forte di intraprendere un pellegrinaggio, eppure, per lei si trattava di un desiderio sentito che trascendeva l'età. Quel desiderio è diventato realtà quando abbiamo avuto la possibilità di andare a Gerusalemme, un'esperienza che si è rivelata trasformativa. È interessante notare che abbiamo fatto parte di uno degli ultimi gruppi che compivano questo pellegrinaggio prima che scoppiasse la guerra, poche settimane dopo la nostra visita. Tale tempismo non ci è sfuggito, piuttosto ha rafforzato la preziosità del momento e ha approfondito il nostro apprezzamento per il cammino che stavamo per intraprendere.

I primi semi del nostro viaggio nell'Ordine sono stati gettati proprio a Gerusalemme, una città dall'immenso significato spirituale, dove storia e fede si intrecciano in modi che toccano l'anima. Durante un memorabile pranzo, il nostro Luogotenente, l'Ambasciatore Roberto Bontempo, ci ha invitate per la prima volta a prendere in considerazione l'idea di entrare a far parte dell'Ordine. Non si è trattato di un suggerimento casuale, ma di un accorato invito a servire che ci ha immediatamente colpite. All'epoca non ci rendevamo conto che il nostro Gran Priore, l'Arcivescovo Charles Scicluna, ci aveva già incoraggiate a intraprendere il pellegrinaggio, dando il via a un viaggio che sembrava orchestrato divinamente. Il simbolismo di quel momento era profondo: come se una porta si aprisse davanti a noi, invitandoci a fare un passo avanti verso un cammino di dedizione e impegno spirituale straordinario.

L'invito è stato per noi sia un onore che una responsabilità. Significava un legame profondo con un'eredità di fede, un Ordine

che ha superato la prova del tempo nella sua incrollabile dedizione alla Terra Santa e alla Chiesa. Ma il viaggio era ancora più denso di significato perché lo stavamo intraprendendo insieme, come madre e figlia. A rendere ancora più straordinario il momento è stato il fatto che, probabilmente, Gloria sia diventata il più giovane Membro dell'Ordine a livello mondiale. Riconoscendo il significato della sua dedizione infatti, le è stata concessa una dispensa speciale per entrare nell'Or-



A Malta, in occasione di una recente Investitura il Governatore Generale ha incontrato Maria e Gloria, madre e figlia, entrambe Dame dell'Ordine.

dine, un riconoscimento eccezionale della sua fede e del suo impegno. Entrare nell'Ordine fianco a fianco ha rafforzato i valori che ci sono cari – fede, servizio e solidarietà – e ha approfondito il nostro impegno comune nel sostenere la missione dell'Ordine.

L'immagine dell'apertura di una porta ha un immenso significato spirituale. Nel corso della storia, il passaggio attraverso una porta ha simboleggiato nuovi inizi, impegni e trasformazioni. Nella Chiesa, la Porta Santa simboleggia il rinnovamento, segnando un passaggio verso una fede e una devozione più profonde. Allo stesso modo, il nostro ingresso nell'Ordine ha rappresentato un mo-



mento cruciale nella nostra vita spirituale, un'opportunità per dedicarci a una causa molto più grande di noi. Non si trattava semplicemente di entrare a far parte di un'istituzione storica, ma di abbracciare la chiamata a servire, a essere solidali con i sofferenti e a contribuire in modo significativo alla missione umanitaria e caritativa dell'Ordine.

Il nostro impegno per l'Ordine va oltre l'Investitura e si estende alla partecipazione attiva all'interno delle Commissioni della Luogotenenza che ne definiscono la missione e la diffusione. La dott.ssa Maria Montebello fa parte della Commissione del Segretariato, che assicura il coordinamento dei documenti ufficiali degli eventi, in particolare per le cerimonie della Veglia e dell'Investitura. Inoltre, svolge un ruolo chiave nella Commissione per le Conferenze di Formazione, aiutando a organizzare e facilitare i programmi educativi essenziali che preparano i nuovi Membri alle loro responsabilità all'interno dell'Ordine. È inoltre membro della Commissione per la Spiritualità, in cui contribuisce alla pianificazione di ritiri, discussioni sulla fede e funzioni liturgiche che favoriscono il benessere spirituale di tutti i membri. Infine, la dott.ssa Gloria Montebel-

lo è attivamente coinvolta nella Commissione per gli scudieri, un'iniziativa vitale che coltiva un profondo amore per la Terra Santa tra i giovani che non sono ancora idonei a diventare membri a pieno titolo. La sua partecipazione a questa Commissione riflette la sua dedizione nell'ispirare le nuove generazioni ad abbracciare i valori e la missione dell'Ordine.

Attraverso questi ruoli, continuiamo a vivere il nostro impegno, assicurando che il nostro servizio all'interno dell'Ordine sia pieno di senso e apporti un contributo attivo e significativo alla sua eredità. Il nostro è un cammino di fede e di azione, che ci permette di restituire quanto abbiamo ricevuto, che promuove la presenza cristiana in Terra Santa e sostiene i principi di carità, unità e devozione incrollabile.

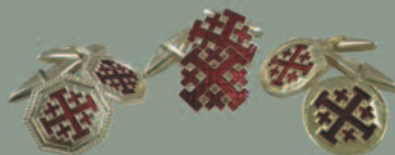
Far parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un immenso privilegio, e noi abbracciamo questo impegno con profonda riverenza e gioia. Quando varchiamo la porta, lo facciamo con un rinnovato senso di determinazione, sapendo che non si tratta della fine di un viaggio, ma dell'inizio di una dedizione alla fede, al servizio e alla speranza che durerà tutta la vita».



GUGGIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com